



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e
della Formazione



Università di Cagliari
Dipartimento di Scienze Sociali e
delle Istituzioni
Dipartimento di Pedagogia,
Psicologia e Filosofia

Approfondimento 1

La ricerca qualitativa

PROGETTO “TRANSIZIONI SCOLASTICHE.
ORIENTAMENTO E SCELTE SCOLASTICHE
E PROFESSIONALI”

Cod. CRP-60329; Bandi per la Ricerca di base L.R.7/2007 - Annualità 2012

Di Luisa Pandolfi

Copyright 2015 by CUEC EDITRICE, Cagliari, Italy

ISBN 978 88 8467 894 2

www.cuec.eu

Indice

Interpretazioni e domande degli studenti - Luisa Pandolfi

Inquadramento teorico e metodologico

La scelta dei casi

Risultati emergenti

Andare oltre l'orientamento formativo

'L'esame di Stato non è l'unico traguardo!'

'Creare ponti tra la scuola e la vita!'

Post-diploma: scelte, prospettive e aspettative

Quali canali informativi?

'È importante anche saperci prendere!'

Elementi di specificità d'indirizzo scolastico ed indicazioni di prospettiva

Interpretazioni e domande degli studenti

di Luisa Pandolfi¹

Inquadramento teorico e metodologico

L'indagine qualitativa nella ricerca 'Transizioni scolastiche' si propone di esplorare le fasi finali del processo di presa di decisione degli studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado della Sardegna, al fine di studiare i fattori e gli elementi più significativi (sia in termini di risorse che di nodi critici) che maggiormente incidono nei processi di transizione scolastica.

Da una parte, l'attenzione è stata rivolta ai processi di orientamento adottati dagli istituti scolastici, dall'altra alle strategie e ai vissuti degli studenti di fronte alla scelta.

Questa doppia prospettiva di analisi è in linea con alcuni studi² sul tema che definiscono il periodo di transizione dalla scuola secondaria di secondo grado all'università o al mondo del lavoro come particolarmente 'critico', in quanto richiede agli studenti di confrontarsi con importanti cambiamenti che riguardano sia lo sviluppo personale e l'ingresso nel mondo degli adulti (con le maggiori responsabilità che tale *status* comporta), sia l'attuale situazione socio-economica. Allo stesso tempo, tali ricerche sottolineano il ruolo chiave giocato dal sistema scolastico, in particolare in riferimento alle pratiche ed alle politiche di orientamento e di accompagnamento degli studenti in uscita dalla scuola secondaria e in ingresso all'università e/o rivolte a prospettive di inserimento professionale/lavorativo.

Alcune ricerche europee³ hanno tentato di approfondire l'impatto ed i vissuti degli studenti durante il primo anno di università ed il divario tra quelle che erano le loro aspettative iniziali e quanto effettivamente hanno sperimentato nel nuovo contesto formativo, utilizzando una metodologia di tipo narrativo che ha messo in luce come la scelta rispetto a quale corso di studio intraprendere incida sulla costruzione dell'identità personale, basata sulla negoziazione tra 'chi si è stati', la percezione attuale di noi stessi e chi vorremmo diventare. Viene, infatti, evidenziato come per molti studenti la scelta degli studi è complessa e spesso caratterizzata da ambivalenza, in quanto, da una parte, desiderano scegliere in base ai loro reali interessi; dall'altra vorrebbero essere sicuri che la scelta che compiono soddisfi i loro interessi non solo nel presente, ma anche rispetto alla vita futura che immaginano di vivere⁴.

A livello normativo la strategia Europa 2020⁵ mette in evidenza la necessità, al fine di promuovere un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, di migliorare, tra le altre cose, la qualità dell'istruzione. Appare, in tal senso, interessante l'iniziativa *Youth on the move*, in cui si invitano gli Stati membri ad investire nel settore dell'istruzione in ciascun segmento (prescolastico, elementare, secondario, professionale e superiore), favorendo: *"l'ingresso dei giovani nel mercato*

¹ Giuseppe Filippo Dettori ha collaborato alla realizzazione del lavoro sul campo.

² Cfr. Dietrich, J., Parker, P., Salmela-Aro, K., *Phase-adequate engagement at the post-school transition*, in "Developmental Psychology", 48, 1575- 1593, 2012;

Shu-Ui L., Nhi Nguyen N., *Successful youth transitions*, Longitudinal Survey of Australian Youth, Briefing Paper 25, Commonwealth of Australia 2011.

³ Cfr. Ulriksen L., Tolstrup Holmegaard H., Møller Madsen L., *Weaving a Bridge of Sense: student's narrative constructions as a lens for understanding students' coping with the gap between expectancies and experiences when entering higher education*, in "European Educational Research Journal", Vol. 12, N. 3, 2013, pp. 310-319.

⁴ Ivi.

⁵ European Commission, *Europe 2020. A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*, Bruxelles 2010.

del lavoro mediante un'azione integrata che comprenda, tra l'altro, orientamento, consulenza e apprendistati”⁶.

La ricerca qualitativa si colloca al crocevia delle considerazioni sopra esaminate prevedendo, a livello metodologico, i seguenti step:

- la raccolta di informazioni secondarie e documentazione disponibile, anche on line;
- interviste a testimoni privilegiati (dirigente scolastico, referente orientamento, coordinatori e docenti classi quinte);
- *focus group* con gli studenti delle classi quinte (febbraio-marzo 2014) e *focus group* di *follow-up* con gli stessi studenti durante il primo anno del percorso post secondario intrapreso (marzo 2015);
- osservazione partecipante ad attività di orientamento in cui sono coinvolti classi/alunni/docenti;
- restituzione alle scuole coinvolte dei risultati intermedi e finali.

L'analisi di tipo longitudinale consentirà di comprendere l'impatto e i risultati del percorso scelto e quali sono stati i fattori/elementi rilevanti/determinanti nel 'transitare' oltre il secondo ciclo d'istruzione.

L'approccio qualitativo adottato è finalizzato a far emergere il punto di vista degli studenti coinvolti, con l'obiettivo di comprendere la complessità del processo di scelta e le variabili in esso implicate: esperienze, aspettative, strategie, differenze e/o similarità tra i vari percorsi scolastici.

La scelta dei casi

Le scuole coinvolte nella ricerca sono state selezionate in base a criteri geografici: Nord Sardegna (zone urbane/rurali) e di indirizzo di studio: licei/scuole tecniche/professionali.

Nella Provincia di Olbia-Tempio si è deciso di richiedere la collaborazione di tre differenti tipologie di scuole: un istituto professionale; un liceo scientifico ed un istituto tecnico. Nella Provincia di Sassari sono stati coinvolti un liceo classico ed un istituto tecnico.

I contatti con le scuole indicate sono avvenuti nel mese di gennaio 2014.

Nel periodo precedente è stata realizzata un'analisi della documentazione disponibile on-line (sito della scuola, P.O.F.).

Nel mese di febbraio 2014 sono stati organizzati degli incontri con i Dirigenti Scolastici, i referenti per l'orientamento, i coordinatori ed alcuni docenti delle classi quinte delle scuole coinvolte. In tali incontri sono state realizzate le seguenti attività:

- € presentazione degli obiettivi, delle metodologie e delle fasi operative del progetto di ricerca;
- € reperimento ed approfondimento (mediante interviste ai soggetti sopra indicati) di informazioni relative alle attività e strategie messe in campo dalla scuola in merito all'orientamento scolastico e professionale;
- € definizione delle date per la realizzazione dei *focus group* con gli studenti delle classi quinte.

Nel mese di marzo 2014 sono stati realizzati i *focus group* con gli studenti delle classi quinte delle suddette scuole.

Sono stati coinvolti in totale 126 studenti, così suddivisi:

⁶ Ivi, p. 15.

▪ Nella Provincia Olbia-Tempio, considerato sia l'esiguo numero totale di classi quinte per le varie scuole considerate, sia il basso numero di alunni al loro interno, in accordo con i Dirigenti Scolastici si è deciso di coinvolgerle tutte nella ricerca:

- tre classi quinte, corrispondenti ai tre diversi indirizzi di un Istituto Professionale (un totale di 28 studenti: 13 studenti per l'indirizzo 1; 6 studenti per l'indirizzo 2 e 9 studenti per l'indirizzo 3);
- due classi quinte di un Liceo Scientifico (un totale di 24 studenti: 11 studenti per la sezione A e 13 studenti per la sezione B);
- due classi quinte di un Istituto Tecnico, corrispondenti ai due diversi indirizzi presenti nella scuola (un totale di 22 studenti: 11 studenti per l'indirizzo 1 e 11 studenti per l'indirizzo 2);

▪ Nella Provincia di Sassari è stato, invece, adottato il criterio di selezione di una classe quinta per un Istituto Tecnico (24 studenti) e la selezione di un gruppo di diversi studenti scelti tra tre classi quinte di un Liceo classico (un totale di 28 studenti).

Le tematiche affrontate nei *focus group*, in linea con gli obiettivi della ricerca, hanno seguito una traccia semi-strutturata che ha cercato di approfondire i seguenti aspetti:

- I percorsi e le attività di orientamento offerti dalla scuola per supportare la transizione (già dalla terza-quarta classe o solo in quinta? Con quali altri soggetti istituzionali sono realizzati?);
- Quali sono stati i percorsi di orientamento pregresso (dal primo al secondo ciclo di istruzione)?
- Fattori ed elementi considerati rilevanti nel percorso di transizione oltre il secondo ciclo di istruzione;
- Aspettative e progetti per il post-diploma;
- Dinamiche tra professori e studenti e fra studenti;
- Il 'peso' dei percorsi di orientamento sviluppati dalla scuola, dall'Università o da altri (rete relazionale, servizi on-line, social network, ecc..).

Nei mesi seguenti si è proceduto con l'analisi dei dati emersi: trascrizione integrale dei *focus group* e analisi del contenuto.

A livello metodologico, la trascrizione, lo studio e l'analisi del materiale raccolto non sono avvenuti alla conclusione di tutti i *focus group*, ma di volta in volta, simultaneamente alla raccolta dei dati. Questo ha permesso di elaborare fin da subito alcune prime riflessioni ed interpretazioni analitiche che, seppur provvisorie, hanno accompagnato il lavoro sul campo. L'analisi dei contenuti è stata guidata dai concetti e domande chiave esplicitati nella traccia dell'intervista e dai nodi tematici emersi in relazione agli argomenti di ricerca. La codifica dei dati è avvenuta attraverso la lettura dell'intero corpus delle trascrizioni (prima singolarmente e, poi, trasversalmente) e la contemporanea segmentazione dei testi in nuclei e sotto-nuclei tematici considerando argomentazioni, riflessioni, unità di significato e parole chiave relative a temi ricorrenti rintracciabili nei racconti dei partecipanti ai *focus group*. Sulla base dei nuclei tematici individuati è stato attuato un percorso di integrazione fra le evidenze empiriche, che ha permesso di costruire delle riflessioni teoriche strettamente connesse con la logica dei racconti, dei discorsi e dei vissuti degli studenti coinvolti.

Risultati emergenti

Di seguito si riportano i principali risultati, sotto forma di tematiche più significative emerse dall'analisi e dall'incrocio dei differenti tipi di scuole. Verranno, inoltre, riportati alcuni stralci delle

considerazioni degli studenti, utili per comprendere meglio i temi, che si configurano come elementi ed evidenze trasversali e comuni.

A garanzia dell'anonimato delle scuole e dei partecipanti viene utilizzata la seguente legenda:

- Tipologia di scuola: **LS** (Liceo Scientifico); **LC** (Liceo Classico); **IP** (Istituto Professionale); **IT1** (Istituto Tecnico 1); **IT2** (Istituto Tecnico 2);
- Nelle scuole in cui sono stati realizzati più *focus group* per le diverse classi coinvolte (Istituto Professionale; Istituto Tecnico 1 e Liceo Scientifico), viene indicato il numero identificativo del *focus group*: fg1, fg2, fg3
- **S** (studente) **1, 2, 3**, ecc..(numero identificativo)

Andare oltre l'orientamento informativo

I *focus group* hanno esplorato i percorsi e le attività di orientamento offerti dalle varie tipologie di scuole per supportare la transizione ed, in tale direzione, gli studenti hanno evidenziato risorse e criticità.

In generale, emerge una carenza di progetti ed iniziative mirate, in itinere, che vadano oltre i semplici incontri informativi organizzati negli ultimi mesi della classe quinta, come si evince dalle seguenti testimonianze:

“Non abbiamo fatto orientamento, non abbiamo fatto niente, a parte che ad aprile dobbiamo andare a Cagliari alla presentazione dei corsi di laurea” [LS_fg1_S1]

“Purtroppo dalla prima si protrae la convinzione che ‘c’è tempo’ per le scelte future, ma adesso tempo non c’è n’è più! O meglio c’è, ma è poco!” [IT1_fg2_S7]

“Abbiamo saputo che i primi test di ingresso all’università sono ad aprile e quindi noi andremo all’open day ad aprile e dopo qualche giorno già ci sarà il test di ingresso per alcune facoltà a cui occorre già essere iscritti, mi sembra un po’ una contraddizione” [IT1_fg2_S5]

“Ho partecipato agli incontri organizzati dalla scuola con l’Università, li ho trovati interessanti ma poco utili perché non tutte le università erano presenti e poi spesso sembrava che ti volessero convincere che la loro era migliore, invece mi sarebbe piaciuto fare un discorso più generale sulle possibilità in termini di lavoro” [LC_S10]

“Siamo andati al salone di Sassari ma non era per nulla chiaro, io ho appreso ben poco da quella giornata” [IT2_S3]

La situazione appare differente all’Istituto Professionale, in cui gli studenti sottolineano (in linea con la tipologia di scuola) l’importanza degli stage e dell’alternanza scuola-lavoro, come attività in grado di promuovere l’acquisizione di competenze e di avvicinare la scuola al mondo del lavoro, anche in prospettiva del post-diploma:

“Gli stage ti danno delle competenze, poi magari può essere che qualcuno venga chiamato per lavorare, sono delle opportunità!” [IP_fg3_S6]

“Secondo me lo stage è molto utile, perché con questo metodo ci introducono un po’ nel mondo del lavoro, infatti tra poco dobbiamo partire con la Tirrenia per fare uno stage di cinque giorni, che è stato fatto anche l’anno scorso. Loro durante lo stage osservano un po’ e vogliono prendere due alunni in tutta la Sardegna per poi assumerli” [IP_fg1_S1]

Quasi in tutte le scuole coinvolte nella ricerca, gli studenti, relativamente ai percorsi di orientamento, hanno confrontato le attività realizzate nella transizione tra primo e secondo ciclo di istruzione con quanto viene fatto attualmente. Viene messo in luce come, in generale, i percorsi di orientamento realizzati nella scuola dell’obbligo siano stati abbastanza utili ed efficaci nel supportare la transizione tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado, in misura maggiore rispetto a quanto realizzato nell’attuale transizione tra il secondo ciclo di istruzione e il mondo del lavoro o altri percorsi formativi, come raccontano i ragazzi:

“L’orientamento alla fine della scuola media è stato fatto ed è stato più efficace, ad esempio noi abbiamo ascoltato la presentazione di quasi tutti gli istituti scolastici della zona” [LS_fg1_S6]

“L’orientamento in ingresso era sicuramente migliore rispetto a quello della scuola superiore, noi siamo andati a visitare le scuole, ora vengono qui i ragazzi delle medie, c’è un interesse reciproco. Il problema è che ora, invece, attenzione per il dopo proprio non c’è stata!” [IT1_fg1_S5]

“Io mi sono proprio convinto ad iscrivermi in questa scuola quando ci hanno portato a visitarla, perché ho visto alcune cose che mi piacevano” [IP_fg1_S1]

I ragazzi indicano anche la necessità di una maggiore apertura rispetto alle prospettive future, che appaiono, ai loro occhi, ancora troppo rigidamente vincolate alla tipologia di scuola frequentata. Significative appaiono, a tal proposito, le seguenti affermazioni di studenti del Liceo e dell’Istituto Professionale:

“Se io ad esempio volessi continuare a studiare, io non so niente di quello che posso fare quando esco da qua per continuare gli studi, anche universitari. sarebbe utile capire come funziona l’università, quali corsi di laurea; noi invece non le sappiamo queste cose. La scuola punta sul lavoro, ma in realtà possiamo fare anche altro!” [IP_fg3_S5]

“Anche per noi del Liceo è utile sapere quali sono le offerte del mondo del lavoro perché non è detto che noi per forza dobbiamo proseguire gli studi universitari!” [LC_S2]

Infine, gli studenti ribadiscono l’esigenza che l’orientamento non si configuri solo come ‘informativo’ e previsto nell’ultimo anno di scuola, bensì come un’attività in itinere che riguardi tutto il triennio, con spazi aperti al confronto con esperti del mondo universitario e professionale, ma anche con i docenti sulle proprie attitudini ed aspettative, sul proprio futuro, come emerge dalle seguenti testimonianze:

“Si potrebbe organizzare che nel triennio, una o due volte all’anno, vengano degli esperti, ad esempio dell’Università di Sassari e Cagliari, di diversi corsi di laurea, per spiegarci quali sono le basi che servono, come prepararti, cosa andrai a fare e la stessa cosa per il lavoro, chiamare i rappresentanti dei settori trainanti, che si collegano con il nostro indirizzo di studio” [IT1_fg2_S2]

Sarebbe per noi importante poter avere anche dei consigli da parte dei nostri professori, che ci conoscono, che conoscono le nostre attitudini, per cosa siamo più portati, insomma orientarci!”

[LS_fg2_S7]

“Soprattutto bisogna rendere le idee il più chiare possibile prima della quinta, l’orientamento deve iniziare da subito!” [IT1_fg1_S11]

‘L’esame di Stato non è l’unico traguardo!’

Il titolo un po’ provocatorio di questa tematica richiama numerose testimonianze degli studenti di varie tipologie di scuole, i quali percepiscono un’attenzione quasi esclusiva rivolta dalla scuola e dai docenti all’esame di stato che ha come diretta conseguenza (in linea con la tematica esaminata precedentemente) uno scarso investimento in attività di orientamento finalizzate al post-diploma. Gli studenti, infatti, concordano nel ritenere l’esame di stato un obiettivo molto importante, che, però, non dovrebbe far dimenticare la fase di transizione che stanno vivendo; per cui se, da un lato, si riconosce la necessità di una adeguata preparazione in vista dell’esame, dall’altro i ragazzi reputano altrettanto necessario poter pensare anche al ‘dopo’ e poterci pensare all’interno di un percorso di accompagnamento e di supporto attivato dalla scuola e dai docenti:

“Sembra quasi che dopo l’esame di stato non ci sia più nulla! Tutta l’attenzione è rivolta a quello, invece non è così, per i professori è solo quello il traguardo! per noi invece la preoccupazione è più per il dopo che per l’esame” [LS_fg1_S9]

“La mentalità dei professori sai qual è? Se io ad esempio dico: ‘il prossimo anno vorrei fare questo’, loro rispondono: ‘eh, prima devi passare l’esame, poi vedremo se farai questo’ La mentalità è quella, anche quando si affrontano questi argomenti su cosa fare nel futuro, la risposta è sempre: ‘prima devi passare l’esame’” [IT1_fg2_S4]

“La frase che i professori ci ripetono di continuo, fin dall’inizio dell’anno: ‘quest’anno avete l’esame’ e non: ‘dopo l’esame c’è l’università, c’è altro, vediamo un po’ cosa” [LS_fg2_S7]

“L’ansia per l’esame ce l’hanno più i professori di noi, io dell’esame mi preoccupo fino ad un certo punto, tanto il voto conta poco, se sei bravo nel lavoro ti prendono anche se hai preso 60 e se non vali non ti vogliono anche se hai 100!” [LC_S9]

‘Creare ponti tra la scuola e la vita!’

I ponti a cui si fa riferimento nella citazione riportata, che riprende le parole di uno dei ragazzi che hanno partecipato ai *focus group*, sono diversi: da un lato il legame tra la realtà scolastica e quella extrascolastica; dall’altro il legame tra teoria e pratica nell’ambito degli insegnamenti disciplinari. Per quanto concerne il primo ‘ponte’, gli studenti intervistati attribuiscono molta importanza alla collaborazione scuola – territorio – mondo del lavoro, sia per l’acquisizione di competenze operative e professionali, sia in vista del loro futuro, oltre la scuola. Questo aspetto appare particolarmente rilevante per gli studenti dell’Istituto Professionale e degli Istituti Tecnici:

“Sarebbe utile che la scuola si mettesse in contatto con qualche cantiere che riguarda il nostro settore, per darci modo di farci conoscere, far vedere cosa sappiamo fare, organizzare stage, così poi se vedono che siamo validi ci può essere la possibilità di un contratto di lavoro” [IP_fg2_S6]

“L’errore più grande qui è che non riusciamo a comunicare con il mondo esterno, cioè noi non riusciamo ad applicare le cose che abbiamo imparato e a fare una prova per vedere come è il mondo del lavoro. Noi usciamo da qui e cosa facciamo?” [IT1_fg1_S10]

“Le visite nelle aziende sono utili ma tu devi starci in azienda almeno un mese per capire come funziona davvero il lavoro” [IT2_S12]

E’ utile far conoscere alle aziende cosa si fa in questa scuola, anche in base al proprio indirizzo, ad esempio noi ci occupiamo di sistemi energetici, farci capire cosa poi realmente possiamo fare e farlo capire anche alle aziende, aprire la scuola al territorio” [IP_fg3_S4]

Il secondo ‘ponte’ tra la scuola e la vita riguarda, dal punto di vista degli studenti, la necessità di un sapere maggiormente legato al fare, utile sia per l’acquisizione di abilità specifiche e competenze chiave, ma anche per potenziare e facilitare l’apprendimento, come raccontano questi ragazzi:

“Quest’anno stiamo facendo più teoria e meno pratica. Sarebbe invece importante avere un riscontro su quello che si fa concretamente in cantiere, invece questo non lo abbiamo mai fatto, qualche volta abbiamo fatto dei rilievi fuori, negli anni scorsi” [IT1_fg1_S2]

“Se poi la teoria ce la fanno vedere con la pratica la capisci molto di più, ma se invece ci fanno fare la teoria e non ce la traducono in pratica è più difficile” [IP_fg2_S3]

“Il problema è che noi facciamo molta poca pratica, i laboratori sono spesso inagibili e non sempre riusciamo a fare le esercitazioni, cosa impari studiando solo sui libri?” [IT2_S8]

Rispetto alle abilità specifiche ed alle competenze chiave, emerge la consapevolezza da parte degli studenti dell’importanza delle competenze linguistiche ed informatiche (in cui si sentono carenti), ritenute indispensabili per l’inserimento nel mercato del lavoro. Di conseguenza evidenziano che la scuola dovrebbe investire maggiormente in questo ambito, in quanto loro sentono di non essere sufficientemente preparati:

“Io poi vorrei anche dire che per il mondo del lavoro è importante oggi l’informatica e l’inglese e noi siamo, per non dire a terra, io direi sotto terra! Se facessero un corso di inglese ben fatto sarebbe utile, non tanto la grammatica, ma conversazione, saperlo parlare” [IP_fg1_S4]

“Secondo me non ti insegnano bene l’inglese e, invece, serve, infatti siamo un po’ scarsi”
[LS_fg1_S4]

“Soprattutto nelle lingue siamo carenti e sappiamo quanto è importante per il futuro!”
[IT1_fg1_S6]

Post-diploma: scelte, prospettive ed aspettative

Durante i *focus-group* i ragazzi hanno ragionato su diversi elementi che ruotano intorno al momento conclusivo del percorso scolastico: le scelte, i progetti e le aspettative per il futuro. Rispetto alla scelta post-diploma emerge, in generale, una grande incertezza, infatti la maggior parte degli studenti non ha ancora le idee chiare:

“Ancora non mi sono fatto un’idea, se continuare a studiare oppure cercare un lavoro” [IP_fg2_S2]

“La maggior parte di noi non sa ancora cosa scegliere, infatti in questa classe solo un paio di ragazzi su 15 sanno cosa fare o non fare” [LS_fg1_S8]

“Io non so che farò, ormai nel mondo del lavoro non ci sono certezze perché non sai mai che cosa devi sapere per lavorare in un’azienda, noi ci occupiamo di informatica e tutto cambia in fretta”
[IT2_S11]

Dalle parole dei ragazzi si evincono le difficoltà e la molteplicità di fattori che incidono sul processo di scelta:

“Non è facile decidere perché non sai cosa ti offre il mercato del lavoro, anzi per ora non offre nulla” [IT2_S14]

“Nella scelta bisogna sempre valutare due cose: cosa ti piace fare e quale corso di studi pensi ti dia maggiori opportunità di trovare lavoro. Se scegli ciò che ti piace magari poi sarai disoccupato, se fai una facoltà dove si trova più facilmente lavoro e non ti piace rischi di avere un lavoro ma poi di avere una vita infelice” [LC_S2]

“Non è facile scegliere e in tutto questo la scuola è assente!” [LS_fg2_S12]

Tra gli studenti che hanno già deciso quale percorso post-diploma intraprendere emerge come coloro che frequentano, in particolare, l’Istituto Professionale ed in parte gli Istituti Tecnici siano prevalentemente orientati verso il mondo professionale/lavorativo:

“Io cercherò lavoro, qualunque lavoro” [IP_fg2_S4]

“Io vorrei lavorare per conto mio ma non so se sono capace, magari dopo un periodo di esperienza in una ditta ma non è facile trovare chi ti assume” [IT2_S9]

“Vorrei inserirmi nel mondo del lavoro, come geometra” [IT1_fg1_S7]

“Io vorrei fare un corso di elettronica” [IP_fg1_S6]

“Io ho un’azienda in famiglia di autotrasporti e, quindi, probabilmente lavorerò lì” [IP_fg3_S3]

Gli studenti dei Licei, ma anche alcuni tra coloro che frequentano gli Istituti Tecnici, sono indirizzati verso la prosecuzione degli studi a livello universitario. Alcune scelte sono già state fatte con precisione (ancor prima della partecipazione alle giornate dell’orientamento universitario); altre risentono dell’incertezza legata ai test di ingresso:

“Io vado a fare ingegneria a Padova” [LS_fg1_S9]

“Io stavo pensando ingegneria chimica a Cagliari o al massimo chimica a Sassari..” [IT1_fg2_S2]

“Mi piacerebbe fare fisioterapia, credo che sia la facoltà giusta per me perché mi piacciono le materie che si scelgono. Dopo la maturità studierò per il test sperando vada bene, se non riesco nel test non so cosa farò è possibile che mi fermi un anno” [LC_S1]

“Io vorrei tentare medicina” [LS_fg1_S3]

“Io voglio fare amministrazione aziendale e diritto a Trento” [IT1_fg2_S11]

Tutti gli studenti hanno, infine, espresso in modo molto chiaro ed esplicito la necessità che il processo decisionale rispetto alle scelte future sia supportato in maniera più efficace ed incisiva dalla scuola e dagli insegnanti, ma anche da parte del mondo universitario:

“Sarebbe utile, soprattutto per chi poi non va all’università, puntare a degli incontri con dei professionisti, infatti per chi non ha idea di andare all’università è utile un orientamento mirato perché per noi che non abbiamo proprio idea delle prospettive future” [IT1_fg2_S10]

“Sarebbe anche utile fare qualche incontro a scuola con i rappresentanti dei corsi di laurea per capire come è organizzato, come funzionano” [LS_fg2_S6]

“Sarebbe utile che l’università fosse più presente che facesse dei momenti di confronto dove ci spiegano bene cosa si studia e cosa puoi aspettarti dopo. Parlo in generale non solo dell’università di Sassari” [IT2_S10]

Quali canali informativi?

Nei *focus group* si è cercato di esplorare il ‘peso’ dei vari canali informativi esterni alla scuola utilizzati dai ragazzi per l’orientamento.

Una buona parte degli studenti ha utilizzato come canale informativo la rete, in particolare visitando i siti delle varie Università e le diverse offerte formative proposte:

“Io ad esempio vorrei fare mediazione linguistica, ho visto su internet diverse università per vedere quale fosse la migliore e penso di aver già deciso, in questo grazie ad internet ho potuto fare un paragone tra varie università in Italia” [LS_fg1_S5]

“Io so già che corso di laurea frequentare, vorrei andare fuori dalla Sardegna, quindi ho visitato i siti per vedere come funzionano alcuni servizi, come la mensa e la casa dello studente” [LC_S4]

Se la rete può rivelarsi uno strumento utile, allo stesso tempo, quasi tutti gli studenti che vi hanno fatto ricorso evidenziano come non sempre consenta di ottenere informazioni precise, in quanto è necessario saper selezionare tra le tante fonti disponibili e questo, a volte, crea delle difficoltà:

“C’è da dire che comunque anche su internet è un po’ difficile, perché si guardano i siti in generale, ma nello specifico non si capisce bene, ci sono tantissime cose e poi bisogna anche saper cercare” [LS_fg1_S8]

“I siti internet sono interessanti ma non sempre sono chiari, alle volte non capisci neppure se i corsi sono attivati o no, per esempio io ho visto un corso triennale di gestore di programmi bancari a Perugia, poi però ho telefonato e mi hanno detto che l’anno prossimo forse non parte” [IT2_S1]

“I siti internet sono utili, ma se c’è chi ti aiuta ad utilizzarli correttamente, altrimenti perdi un sacco di tempo!” [LC_S12]

La rete relazionale, ossia i consigli dei familiari o i contatti con amici o persone che conoscono il mondo universitario, è considerata da alcuni studenti come un importante canale informativo:

“Nel mio caso un canale utilizzato per avere informazioni è il contatto con altri ragazzi che sono già all’interno dell’Università” [LS_fg1_S10]

“I miei genitori mi dicono di fare ciò che mi piace, loro si fidano della mia capacità di fare delle scelte sensate, se voglio mi danno il loro parere, ma io sono libero di andare dove desidero, loro sanno che voglio studiare scienze della comunicazione ma ho alcuni dubbi, mi lasciano decidere serenamente” [LC_S7]

“Io farò economia a Sassari, nel mio caso è stato importante poter avere delle informazioni da amici” [LS_fg2_S2]

“Siccome sono ripetente i miei compagni di scuola sono già all’università quindi ne parlo con loro, mi raccontano ciò che fanno e come si trovano. Io però ho già una mia idea, loro mi aiutano a capire come funziona il mondo dell’università che è molto diverso dalla scuola” [FG_LC]

‘E’ importante anche saperci prendere!’

Diversi studenti evidenziano che un ulteriore elemento che prepara e facilita la transizione risiede nella capacità dei docenti di rendere l'apprendimento motivante e di promuovere le capacità e le potenzialità degli allievi. Allo stesso tempo viene messa in luce la rilevanza di uno stile di insegnamento che sappia supportare in modo adeguato gli alunni, prestando attenzione alle loro difficoltà ed ai loro feed-back, come spiegano le seguenti testimonianze:

“Se vai a chiedere qualcosa che non hai capito spesso c'è menefreghismo, poi naturalmente non sono tutti così. Ci sono professori che gli dici 'guardi che così non può funzionare' ci pensano e magari cambiano metodo, ma altri non ne vogliono sentire!” [IP_fg3_S3]

“I professori però non ti spronano, dicendoti: 'guarda sei brava', 'hai possibilità, capacità, cioè fino ad un certo punto te lo dicono però poi pensano al loro registro. Punto. Ti metto il voto e basta!’” [IT1_fg1_S1]

“Il professore di impianti ci tiene che tu capisci, spiega non so, la valvola di ritegno, prende la valvola dall'officina e la porta in classe e ci fa vedere come funziona. Questa è una materia complicata, ma riusciamo a capirla e se qualcuno non ha capito lui ci spiega tutto da zero, non va avanti. Invece ci sono quelli che dicono è finita l'ora, te lo studierai a casa” [IP_fg3_S4]

“E' importante anche saperci prendere, noi sicuramente dobbiamo essere ben disposti, però anche loro, i professori, dovrebbero motivarci, creare delle attività che ci coinvolgano e che poi quindi ci aiutino a concentrarci perché tu insegnante puoi anche essere il più bravo del mondo in una materia, ma se poi non la sai insegnare” [IT1_fg2_S3]

Elementi di specificità d'indirizzo scolastico ed indicazioni di prospettiva

L'analisi dei risultati emersi ha messo in luce le evidenze comuni ai diversi casi esaminati, da cui si evince la necessità, sottolineata con forza dagli studenti, di potenziare e, probabilmente, ripensare i percorsi di orientamento e di supporto alla fase di transizione attivati dalle scuole.

Si rilevano, contemporaneamente, alcune specificità proprie delle differenti tipologie di scuole coinvolte nella ricerca

In particolare, per quanto concerne i Licei, gli studenti lamentano la carenza di informazioni, di momenti di riflessione e di attività specifiche; mentre nelle scuole ad indirizzo professionale e tecnico le esperienze di scambio con il territorio ed il mondo professionale (stage, ecc..) sono state considerate utili (seppur da migliorare ed incentivare) ai fini dell'orientamento. Si evince, inoltre, che gli studenti degli Istituti Tecnici che si orientano verso la prosecuzione degli studi a livello universitario rivelano, in diverse delle testimonianze raccolte, più determinazione ed idee chiare rispetto ai loro compagni dei licei, mentre l'Università continua a prestare maggiore attenzione a questi ultimi.

Un aspetto interessante, che è stato evidenziato solo dagli studenti dell'unico Istituto Professionale coinvolto nella ricerca, concerne la rappresentazione sociale della scuola; una rappresentazione che, dal punto di vista dei ragazzi, viene percepita nel territorio di appartenenza come negativa e questo incide inevitabilmente a vari livelli, anche per quanto riguarda il senso di autostima ed autoefficacia degli stessi studenti. E' significativa, a tal proposito quanto afferma questo ragazzo:

“Il problema è che questa scuola non è vista bene, non è vista bene da nessuno, tutti dicono che qui non si fa niente, ma non è proprio così, quando inizi a vedere roba di elettronica non è che sia proprio una passeggiata, però, nonostante questo, tutti pensano che qui non si faccia niente. Di conseguenza, molti arrivano già con il presupposto che qui non faranno nulla e verranno comunque promossi, poi una volta che si accorgono che bisogna iniziare a studiare.. iniziano i problemi” [IP_fg2_S5]

Questo aspetto potrebbe essere correlato con un abbandono scolastico molto alto che si registra in questa scuola nel biennio. In effetti dalle interviste con il Dirigente ed il personale docente si evince che la scuola è stata negli ultimi anni, per tanti alunni, l'ultima meta prima dell'abbandono scolastico: gli alunni iscritti sono stati soggetti con precedenti fallimenti scolastici in percorsi liceali e tecnici. Questo ha fatto sì che i livelli di motivazione allo studio e alla partecipazione alle attività proposte fosse molto bassa, anche a causa di forti problematiche personali e/o familiari.

In generale, gli studenti si sono soffermati ad analizzare diversi fattori che ritengono siano rilevanti per supportare e facilitare la transizione, sui quali la scuola, a loro parere, dovrebbe concentrare l'attenzione per migliorare le pratiche ed i percorsi di orientamento.

Gli elementi più significativi, come si è visto, trasversali alle diverse tipologie di scuole, possono essere sintetizzati nei seguenti:

- ❖ Attività di orientamento in itinere, realizzate durante il triennio e mirate al mondo universitario e professionale;
- ❖ Incentivare il rapporto scuola-territorio-aziende;
- ❖ Maggiore confronto con i docenti sulla scelta futura;
- ❖ Strategie didattiche motivanti;
- ❖ Competenze operative, linguistiche ed informatiche.

Si evince la multidimensionalità dei fattori considerati rilevanti dai ragazzi per creare gradualmente dei percorsi di orientamento efficaci che sappiano supportare adeguatamente la fase di passaggio tra il mondo scolastico e le scelte future.

Nell'ottica di mettere in luce qualche indicazione/spunto concreto di miglioramento delle pratiche e delle politiche scolastiche dagli elementi trasversali sopra riportati, si ritiene opportuno utilizzare come chiave di analisi alcuni dei concetti delineati all'interno delle Linee guida nazionali per l'orientamento permanente emanate dal Miur nel 2014⁷, in quanto l'attualità e la rilevanza dei contenuti presenti in questo documento rispecchiano molte delle tematiche e dei fattori evidenziati in maniera spontanea e diretta dagli studenti coinvolti nella ricerca.

Le Linee guida propongono una visione dell'orientamento come valore permanente nella vita di ogni persona e come strumento utile per garantire lo sviluppo ed il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con un'attenzione rivolta alla promozione di competenze specifiche (imparare le lingue, imparare ad imparare, ecc.), all'alternanza scuola-lavoro ed al rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole secondarie (di primo e secondo grado) attraverso l'elaborazione di progetti formativi e/o professionali adeguati alle proprie capacità ed aspettative.

In tale prospettiva, le Linee guida riconoscono un ruolo centrale al sistema scolastico, inteso come: *"luogo insostituibile nel quale ogni giovane deve acquisire e potenziare le competenze di base e trasversali per l'orientamento, necessarie a sviluppare la propria identità, autonomia, decisione e progettualità. Senza questo 'zoccolo' di competenze è difficile pensare di poter innestare con successo gli ulteriori processi di transizione, di consulenza, di professionalizzazione, di cambiamento, di successivi apprendimenti"*⁸.

Questo 'zoccolo duro' di competenze viene richiesto e richiamato a gran voce anche dagli studenti intervistati, i quali hanno posto l'accento anche sulla rilevanza di quella che nelle Linee guida viene definita 'didattica orientativa/orientante', ossia un processo di insegnamento/apprendimento finalizzato sia all'acquisizione di saperi disciplinari di base, ma anche a competenze trasversali, meta-cognitive e meta-emozionali e che preveda anche attività/azioni di accompagnamento che aiutino i ragazzi ad utilizzare/valorizzare quanto appreso a scuola per costruire progressivamente la propria esperienza di vita e per operare le scelte necessarie (il 'ponte tra la scuola e la vita' a cui

⁷ Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, 2014.

⁸ Ivi, p. 4.

hanno fatto riferimento i ragazzi intervistati). Ecco, allora, che alcune indicazioni pratiche potrebbero essere le seguenti: “..azioni rivolte all'accoglienza e ad abituare i ragazzi a 'fare il punto' su se stessi, sugli sbocchi professionali, sui percorsi formativi successivi, sul mercato del lavoro, a trovare una mediazione sostenibile tra tutte queste variabili e ad individuare un progetto concreto/fattibile per realizzarle”⁹.

Progetti e percorsi che, come abbiamo visto, possono essere differenti in base alle tipologie di istituti scolastici di partenza, ma che richiedono di essere scelti con consapevolezza e preparazione. E questo è possibile solo se i progetti, percorsi e i 'ponti' vengono costruiti nel tempo con cura e con strumenti adeguati e se i ragazzi vengono accompagnati nell'attraversarli. Infatti, gli studenti intervistati chiedono più attenzione da parte della scuola rispetto alla fase di transizione; un'attenzione non sporadica o relegata agli ultimi mesi della classe quinta, bensì emerge chiaramente la necessità di momenti, spazi e progetti strutturati e continuativi nel tempo. Gli studenti intendono le pratiche di orientamento e di supporto alla transizione come qualcosa di più ampio rispetto ad attività puramente informative, bensì come pratiche che intersecano vari aspetti della realtà scolastica: il legame tra quest'ultima e la realtà extrascolastica; la dimensione relazionale e didattica nel rapporto con i docenti; le competenze acquisite.

Bibliografia

Dietrich, J., Parker, P., Salmela-Aro, K., *Phase-adequate engagement at the post-school transition*, in “Developmental Psychology”, 48, 1575- 1593, 2012

European Commission, *Europe 2020. A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*, Bruxelles 2010

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, 2014

Shu-Ui L., Nhi Nguyen N., *Successful youth transitions*, Longitudinal Survey of Australian Youth, Briefing Paper 25, Commonwealth of Australia 2011

Ulriksen L., Tolstrup Holmegaard H., Møller Madsen L., *Weaving a Bridge of Sense: student's narrative constructions as a lens for understanding students' coping with the gap between expectancies and experiences when entering higher education*, in “European Educational Research Journal”, Vol. 12, N. 3, 2013, pp. 310-319

⁹ Ivi, p. 5.